Anno II — Lunedì 27 maggio 1867 — Num. 124

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 26 maggio

I giornali di Vienna hanno recato per esteso il discorso pronunziato dall'Imperatore Francesco Giuseppe alla solenne apertura del Parlamento *cisleithano*. Noi vi abbiamo cercato con premura le parole relative alle riforme interne, che, secondo il telegrafo, erano sembrate fin troppo liberali. Esse non sono veramente molto esplicite, ma tuttavia mantengono la buona impressione prodotta del tono generale del discorso. L'Imperatore insiste sulla necessità di approvare l'accordo stabilito coll'Ungheria, che è la base del nuovo ordine di cose, il quale «mentre circonda di nuove e più inviolabili garanzie i diritti e le libertà costituzionali de' paesi della corona di Ungheria, provvede ugualmente e necessariamente alla sicurezza degli altri regni e paesi dell'Impero.

» Ma (continua il discorso) il compimento di queste speranze ha per essenziale condizione quella di raffermare nei paesi, i cui rappresentanti sono oggi nuovamente riuniti, le leggi fondamentali del 20 ottobre 1860 e 26 febbraio 1861; per cui anche la pronta convocazione del *Reichsrath* ci fu imposta dalla necessità.

» Per quanto, però, io non abbia avuto mai pensiero di diminuire i dritti concessi a questi singoli regni e paesi, per tanto io intendo concedere ad essi, in accordo col *Reichsrath*, tutta quella maggiore autonomia, che da loro si domanda e che può essere accordata, senza pericolo per l'intera monarchia.»

Il trattato di Londra sta per essere firmato anche dal Re d'Italia, e subito dopo saranno scambiate le ratifiche, il che avverrà, dicesi, durante il mese. Si aggiunge che il governo francese non solo accetterà, ma provocherà allora una discussione nel Corpo legislativo: e siccome il trenta del mese deve pure riaprirsi il Parlamento prussiano, è probabile che negli stessi giorni, le stesse accuse, e forse le stesse difese si facciano sentire nelle assemblee politiche delle due nazioni rappacificate.

Nella penisola dei Balcani frattanto tutto è pronto per dare nell'armi. La Servia vuole estendere i suoi dominii ed erigersi un regno; il Montenegro aspira a ottenere uno sbocco sull'Adriatico; la Bulgaria a rendersi indipendente; tutti, insomma, a migliorare la loro sorte a spese della Turchia. Deputazioni della Bosnia e della Erzegovina sono andate a Belgrado e a Cettigne; il principe del Montenegro ricevette da Vienna 5 00 fucili e una quantità di medaglie, che distribui ai sudditi che presero parte alla guerra del 1862-1863 contro i Turchi. A Mosca si è costituito un comitato per aiutare tutti questi progetti bellicosi, e si crede che in caso di guerra un gran numero di ufficiali russi si porranno alla testa degl'insorti.

E frattanto anche senza tener conto delle esagerate notizie che ci giungono da Candia, la insurrezione tuttavia manifestamente si mantiene, nonostante l'inesorabile repressione del Serdar ekram Omer Pascià. Che la mano della Russia sostenga di nascosto gli insorti è ormai inconcusso; e se qualcuno dubitasse di ciò, basterebbe a dimostrarglielo, un articolo del *Giornale di Pietroburgo*, nel quale dopo aver dimostrato che «la rivolta dei cristiani nell'isola di Candia è una di quelle insurrezioni eccezionali che sono giustificate perchè sono divenute la sola efficace manifestazione di una legittima protesta contro abusi perpetrati», si conchiude dichiarando esplicitamente di augurare all'insurrezione di Candia il più compiuto successo.

GENOVA E VENEZIA

Queste due città, queste due splendide gemme della corona italica, queste prime per potenza tra le repubbliche italiane ed ultime cadute dinanzi alla novità do' tempi, queste due antiche rivali, e rivali perchè entrambi potenti come due gran Regni, ora si scambiano mediante i loro rappresentanti saluti e gentilezze, si regalano i busti dei loro grandi uomini, stringono legami d'affetto imperituri, che sono di bell'augurio per la futura loro grandezza e per quella dell'Italia.

Non c'è difatti nell'italica libera associazione alcun motivo di gelosa rivalità tra le due sorelle, delle quali l'Italia intera si gloria. Non c'è ricchezza e prosperità della città ligure che alla veneta non giovi, nè il risorgimento di questa può a meno di essere utile a quella. Entrambe sono adesso membra di un medesimo corpo e se l'una soffrisse, l'intero corpo ne soffrirebbe.

Lo sviluppo del traffico marittimo è ora il grande postulato dell'Italia risorta; e lo è quindi anche delle due città. Se il Mediterraneo ha la sua gemma, deve averla anche l'Adriatico; se Genova si apre i varchi della Riviera, del Moncenisio, del Gottardo per gareggiare con Marsiglia; Venezia deve aprirsi quelli del Tirolo e della Carinzia per gareggiare con altre piazze rivali fuori del Regno, e per attirare all'Italia una parte di quel traffico orientale che altrimenti le sfuggirebbe. Dall'unione coll'Italia guadagnò Genova, e guadagnare ne deve anche Venezia. Disgraziatamente però le condizioni delle due città sono diverse; e conviene notarlo.

A Genova arrecò fortuna la povertà del suo territorio, poichè per essa si mantenne intera la grande attività della stirpe ligure. Stretta tra il monte ed il mare, essa converti in giardini le anguste vallette della Riviera, ma fece sua ricchezza di quest'ultimo. Il Ligure nasce marinaio, naviga su tutti i mari, negozia da per tutto, cerca la sua navigazione, la sua bottega, la sua terra sulle coste delle due Americhe. Il Veneziano, dacchè cessò per lui la utile povertà delle sue lagune, si arricchì entro terra, ed offerse ai vicini ed ai lontani la propria città quale spettacolo e quale locanda, facendo il cicerone delle morte sue grandezze. Il Ligure si arricchisce di tutto ciò che guadagna di fuori; il Veneziano rimane povero, perchè aspetta quello che altri gli porta in casa. Ogni giorno partono i bastimenti liguri per i lontani mari, carichi di persone che vanno e vengono tra Genova, il Brasile, il Rio della Plata, il Chili, il Perù, meglio che non vadano i piccoli legni tra l'una e l'altra costa dell'Adriatico.

I bastimenti che fanno il cabotaggio del Rio della Plata sono per quattro quinti d'Italiani e l'altro quinto è equipaggiato anch'esso da marinai italiani. La maggior parte di questi sono Liguri, come Liguri sono gli ortolani ed i piccoli negozianti di tutta l'America meridionale. I bei casini che adornano la Riviera di Genova sono costruiti coi danari venuti dall'America; come quelli del Terraglio lo erano un tempo coi denari guadagnati nel traffico di Levante. Disgraziatamente attorno a Venezia non se ne costruiscono più e vanno in rovina anche quelli che c'erano, perchè i Veneziani dimenticarono affatto la via dell'Oriente. Credono che la Diga di Malamocco, l'escavo dei canali, i lavori dell'Arsenale, la strada di Trento e quella di Pontebba bastino a rissanguare Venezia. Ora tutte queste cose ci vogliono; è necessario giovarsi di Venezia e del suo Arsenale per l'armamento marittimo. Ma non bastano punto; ed anzi sarebbero affatto inutili, se altro non si facesse, se non si mutassero interamente i costumi dei Veneziani.

Ora i costumi d'un popolo anneghitito (e se lo lascino dire, e non se impermaliscano essendo la pura, la dolorosa verità) non si mutano, se tutti quelli che ne capiscono qualcosa non si danno di proposito ad operare di lunga mano e con tutti i mezzi possibili un tale mutamento. Ed è ciò che precisamente a Venezia non si fa, con loro e nostro danno, con danno, intendiamo, del Veneto e dell'Italia intera. A Venezia si chiacchera molto, si pretende di più, ma si fa poco. Sono persuasi che lo spettacolo e la locanda possa giovare ad essi ed apportare altro che miseria; ma anche questo piccolo ed illusorio vantaggio si lasciano prendere da altri.

Il popolo è buono, è civile, ma sfibrato com'era quello di Firenze, il quale felicemente si muta sotto allo stimolo della concorrenza dei nuovi venuti da tutte le parti d'Italia. Anche a Venezia, come già a Firenze, vedendo venire i forestieri e gli oziosi e curiosi da tutte le parti del mondo, si erano venuti persuadendo di qualche loro eccellenza che non hanno. Non capiscono che vi vengono per i loro palazzi, per i loro quadri, per le loro memorie, per le belle notti che si godono tra quei sublimi monumenti, non già per i Veneziani.

Allorquando a Firenze si fece nel 1861 un'esposizione di carattere italiano, erano ancora persuasi di avere chiamato gli altri Italiani ad assistere al loro trionfo; ma si trovarono molto delusi allorchè videro quello che avevano loro portato Milano, Torino, Genova, Napoli ed altre provincie d'Italia. Testè, allorquando ebbero la ventura del trasporto della capitale, non vi si prepararono punto, e rimasero storditi allorché videro Piemontesi, Lombardi, Romagnoli venire ad aprirvi alberghi, negozii, e fino ad istituirvi gli omnibus, che nella città de' fiori parvero una novità. Questo era l'effetto del non uscire mai di casa, venendo loro il male di patria anche adesso se si scostano dalla vista del Cupolone, per lo appunto come ai Veneziani che si allontanano dal Campanile di San Marco. L'esilio ha giovato per gl'individui; ma non ha giovato a mutare il carattere degli abitanti, e Venezia non avrà il vantaggio di essere sopraffatta dai forastieri, com'è ora Firenze.

A Venezia è necessaria una cura radicale della popolazione intera; ed i Veneziani, invece di aspettarsi gran cosa dai lagni marittimi degli altri, bisogna che facciano un grande bagno marittimo essi medesimi. Quando noi diciamo ai Veneziani, ch'essi devono rituffarsi nel mare, intendiamo non soltanto che la professione marittima possa arrecare vantaggio al traffico di Venezia, ma che essa debba giovare a rifare i Veneziani, come i vecchi ai quali i viventi non somigliano punto. Intendiamo che si abbiano a ritemprare i corpi ed i caratteri e gl'ingegni nella vita del marinaio, nelle sue fatiche, ne' suoi ardimenti, nel vedere paesi e cose e genti diverse.

Bisogna che, se Venezia contiene ancora degli uomini che conoscono quale è veramente e quale dovrebbe essere la condizione del loro paese, e persuasi che colla stoffa attuale non se ne fa nulla, si dieno a tutt'uomo a trasformare la popolazione colle istituzioni, coi nuovi costumi, cogli studi, con tutto.

Vadano a San Marco, nell'ala sinistra di quel monumento eretto dai Veneziani antichi quando erano uomini di mare tutti, e cerchino quei due leoni, l'uno magro ed allampanato che si abbraccia ai frutti della terra, l'altro grasso e maestoso tra le alghe marine. Studino quel sapiente geroglifico, se ne appropino l'alto significato; e dopo averci pensato, lavorino, ma dasseno. Abbastanza brindisi e discorsi si sono fatti, ed abbastanza lamenti alternati coi facili tripudii. Ora è tempo di lavorare. Pensino, che non si tratta di conservare Venezia, ma di *rifare il popolo veneziano*. Cerchino la causa del fenomeno per cui crescono Chioggia e Pelestrina e Venezia deperisce; per cui dagli scogli di Lussino e di Cattaro sorgono come per incanto bastimenti numerosi, capitani e marinai, mentre tutto questo a Venezia si conta sulle dita, e non è che un avvanzo di altri tempi. Mandino i ricchi i loro figliuoli negli istituti di nautica, di commercio, li facciano praticare nelle grandi piazze marittime di tutta l'Europa, aprano ad essi qualche negozio nei paraggi del Levante; facciano altrettanti marinai degli orfani man-

APPENDICE

La pena di morte.

Il nostro illustre amico prof. Pietro Ellero, che tanto strenuamente combatte da lunghi anni per l'abolizione della pena di morte, ebbe ultimamente da un professore svedese una lettera che noi riportiamo insieme a quella con cui l'Ellero la comunicava alla *Gazzetta delle Romagne*:

Bologna, 20 maggio 1867

Caro Signore,

Bramerei che il vostro giornale fosse il primo ad annunciare all'Italia l'esito delle discussioni non ha guari avvenute nel Parlamento svedese intorno alla proposta abolizione dell'estremo supplizio; e perciò mi affretto a parteciparvi il seguente squarcio d'una lettera pervenutami da colà. L'esito, atteso con tanta ansietà dai filantropi di tutte le nazioni, sebbene non sia affatto decisivo, ha superato però le maggiori speranze ch'io stesso formava; ed io esulto come uomo, ma pur troppo come italiano deploro in dover constatare che l'agognata riforma ha progredito in que' nordici paesi e in buona parte degli Stati stranieri, più di quello che presso di noi. Anche quest'ultima gloria ci è rapita, anche questo ultimo postulato, quest'ultimo voto del pensiero e della civiltà nazionale attende la cresima delle adozioni forastiere, prima di essere umilmente e furtivamente accolto nelle nostre leggi! — Per valutare meglio codesta lezione che ci viene dalla remota Scandinavia, io devo premettere che il codice penale di Svezia del 16 febbraio 1864 (codice assai commendabile, più filosofico e più originale del codice italiano) profonde anzi che no le sanzioni capitali; ma meno un caso, lascia ai giudici balia di commutarle nei lavori forzati a vita e di ciò se ne prevalgono essi siffattamente, che nel 65 non ebbe luogo alcuna esecuzione, e due sole ebbero luogo in appresso. Non paghi di codesto, i riformatori svedesi proposero nel 66 che per un decennio e siccome prova se ne sospendesse onninamente l'uso; ma dei quattro consessi che allora componevano il Corpo legislativo, soltanto quello dei contadini accolse la proposta all'unanimità: quelli del clero, della borghesia e della nobiltà la respinsero, e in quest'ultimo anzi si alzò a difesa della medesima. Il gentiluomo che sorse a protestare si fu appunto l'autore della lettera ch'io vi comunico, il cav. d'Olivecrona, professore all'Università d'Upsala e membro della dieta di Stoccolma, dotto criminalista e strenuo propugnatore della causa nostra: ed ora udite lui stesso.

PIETRO ELLERO.

Upsala, 11 maggio 1867.

Mio signore e onoratissimo collega,

. . . . Vi aveva promesso scrivervi di nuovo, tosto che la questione della pena di morte fosse sottoposta alle due Assemblee della nostra rappresentanza nazionale: or la questione essendo stata in questo punto risoluta, io vi voglio dare le relative notizie.

Voi senza dubbio sapete che mediante una pacifica rivoluzione la costituzione di Svezia fu del tutto cangiata. Con la legge organica del 22 giugno 1866 gli antichi ordini della nobiltà, del clero, della borghesia e dei contadini disparvero e con essi gli elementi aristocratici e conservativi dello Stato. La nuova costituzione ci ha dato due Camere: la prima o Camera dei senatori (124) e la seconda o Camera dei deputati (200), dove fatalmente domina una frazione troppo democratica. Per la mia patria in generale questa condizione di cose non è punto felice; ma per la soluzione del problema dell'abolizione della pena di morte, la trasformazione del Corpo legislativo fu indubbiamente favorevolissima. Ed ecco il modo in che venne trattata questa grave questione.

Il sig. Bovin, borgomastro della piccola città di Sala, al principiare della Dieta di quest'anno avea proposto la soppressione della pena capitale. Il comitato di legislazione, incaricato a farne il rapporto, non volle accettar la proposta a 7 contro 6 voti. Quando di seguito la proposta fu rimessa alla decisione della seconda Camera, venne alla grande maggioranza di 103 voti contro 53, approvata; ma sventuratamente nella prima Camera la grande causa dell'umanità non ottenne la vittoria per un singolare azzardo, vale a dire per 39 voti contro 38 che chiederono la soppressione della pena capitale.

Il risultato dunque è questo, che *per un sol voto* la pena capitale rimarrà ancora nel nostro codice penale. È questo un trionfo dei nostri avversarii? — no certamente. I partigiani dell'abolizione hanno davvero conseguito una gran vittoria morale, che non si può in verun modo negare. Da questo istante io dichiaro che la giustizia non innalzerà più patiboli in Isvezia; e se le due Camere nella prossima Dieta (1868) approvano una nuova proposta dell'abolizione della pena di morte, il governo sarà obbligato a cancellare anche dalla nostra legislazione questa vecchia reliquia dei tempi barbari. . . . .

K. D'OLIVECRONA.

Al Signor Pietro Ellero
Membro del Parlamento Italiano
Professore all'Università di Bologna.

tenuti dalla carità pubblica negli ospizii; costruiscano, o comperino bastimenti; introducano in Venezia e nelle isole qualche nuova industria, si piglino il monopolio di tutto ciò ch'è levantino, apprendendo e facendo apprendere le lingue, facciano e facciano fare al loro figli dei viaggi in paesi lontani; mutino i molti divertimenti di adesso, e tornino alle regate, ma che non sieno spettacolo offerto soltanto da' batellieri, bensì gara de' signori, come fanno gl'Inglesi coi loro *yachts*, colle loro sfide, dandosi per meta tutti i porti dell'Adriatico, del Jonio, dell'Arcipelago, del Mediterraneo, del Mar Nero; smettano l'ozioso cicalio dei caffè di San Marco, ed il *far tardi*, parente della noia e della miseria; si persuadano che la pagina gloriosa lasciata nella storia dalla Venezia del 1848 e l'iliade di guai successiva, non gioveranno punto alla Venezia dell'avvenire, se non si rifanno Veneziani che abbiano il carattere degli antichi.

Noi Veneti di Terraferma non ci stancheremo mai di dire all'Italia quello che essa deve a Venezia, quello che deve fare per lei e per sè in Venezia; ma affermiamo, colla coscienza di fare il debito nostro dicendo una dura verità, che tutto questo sarà inutile, e non gioverà a conservare Venezia, se i Veneziani non rifanno sè stessi.

Noi abbiamo, ce lo credano, un grande interesse che ciò sia; poichè, se nuoce molto all'Italia intera, più nuoce a noi medesimi della Marca orientale, che ci sia una Venezia povera e fiacca invece di una Venezia prospera e forte. Noi mandiamo di quando in quando alcuni dei nostri a Venezia; ma sebbene essi abbiano carattere più maschio ed abitudini più operose, in quell' ambiente a poco a poco diventano come tutti gli altri. Così, invece di guadagnare, si perde. Venezia diventa una voragine, non un centro di vita. Noi apporteremo sì a Venezia ricchezza colle bonificazioni di tutte le basse terre dall'Isonzo al Po; ma anche questo sarebbe indarno, se la superba città delle lagune, non avesse più la popolazione di secoli addietro, cioè una popolazione di marinai.

P. V.

Un progetto economico-industriale di prossima attuazione in Udine.

Nel comune lamento per mancate risorse alle famiglie de' proprietarii, per menomati commerci, per difetto di lavori da cui la numerosa classe operaia traeva in tempi normali il proprio sostentamento, ottimo pensiero fu quello esternato in un articolo del num. 119 di questo giornale. E siamo oggi bene contenti di poter affermare, che al pensiero susseguirà fra poco l'azione, al progetto il fatto.

Il che ci affrettiamo sino dalle prime linee a dichiarare, non ignorando noi come lo succedersi troppo frequente di progetti e di programmi abbia abituati i lettori ad ammirare il buon volere di alcuni filantropi, ma eziandio radicata abbia nei più la persuasione non essere tutti que' progetti e programmi degni di fiducia e suscettibili di secura e pronta attuazione, bensì un conforto tra le difficoltà presenti, una aspirazione a miglior avvenire.

Il progetto, cui accennava il nostro numero 119, consiste nello formare in Udine una Società allo scopo di aprire un vasto *atelier*, nel quale verrebbero occupati più di 150 operai, e la cui principale industria sarebbe la fabbricazione di tutti quegli oggetti di ferro o di ottone che oggi il Friuli è obbligato a ritirare dalla Germania. E sappiamo che capi-officine, capitalisti, ingegneri si diedero già parola di concorrere con azioni e con l'opera propria alla buona riuscita del progetto. Di modo che siffatto utile proposito sarebbe una risposta generosa a belli recenti esempii di altre città sorelle, a Venezia, per esempio, e a Pordenone, che hanno iniziato ormai Società di simil specie, a fine di procurare lavoro agli operai ed artieri, e di favorire l'industria paesana.

Il che è per fermo un bene sommo, ed apparecchierà condizioni immanchevoli di futuro benessere. Difatti anche agli scolaretti nella economia sono notissimi i principj che costituiscono l'abici di quella scienza, per cui proclamossi come assioma la piena libertà delle industrie e del commercio. Ma qualora discendasi dalla teoria alla pratica, rendonsi non di rado opportuni e necessarii alcuni temperamenti. Quindi è che, pur ammessa l'eccellenza industriale di altri paesi, devesi con tutti i modi favorire l'industria paesana, quella almeno cui è possibile dare lo sviluppo conveniente a ottenere che facciano, presto o tardi, concorrenza con i prodotti della industria forestiera. Se non che a conseguire siffatto effetto, qualche sagrificio è indispensabile da principio; tutte le Nazioni, tutti i paesi, oggidì distinti per prodotti industriali, fecero lo stesso. E non basta il dire *associatevi, lavorate, fate concorrenza al lavoro altrui*; necessario è arrischiare qualche somma per giovare all'industria del proprio paese.

Nel caso concreto senza siffatto spirito di abnegazione non si verrebbe a capo di niente.

Il Friuli per molti oggetti in ferro e in ottone paga un annuo tributo ai vicini paesi austriaci. Fondando in Udine un *atelier*, ci libereremo da siffatto tributo indecoroso; si darà l'esempio di un vero stabilimento industriale, si immeglierà la sorte de' nostri operai. Ma siccome non è accertato che nel primo anno o ne' primi mesi i prodotti di questo stabilimento possano emulare quelli de' paesi austriaci, e che subito subito ci sia il tornaconto, così è che ci indirizziamo allo spirito associativo e patriottico de' nostri doviziosi concittadini per animarli alla bella impresa. il tornaconto verrà, non v' ha dubbio, e col tempo la riuscita dell' *atelier* potrà esser splendida. In siffatte opere il più difficile è cominciare; in breve tempo una Società di tale specie raggiunge eziandio lo scopo della speculazione. Dunque coraggio, e presto si dia cominciamento all'impresa. Questo sarà il modo più opportuno di giovare oggi alla classe operaja, di provare i vantaggi dell' associazione, di secondare il progresso economico dell' Italia.

Per Udine siffatto stabilimento diventerà il mezzo più pratico per elevare la classe operaja a quella condizione di benessere intellettuale e materiale, in cui trovasi nelle grandi città industriali.

Noi, scrivendo queste linee, sappiamo che tra brevissimo tempo, forse tra poche settimane, la Società sarà costituita, e quindi con molto contento ci proponiamo di registrare i nomi di quelli che avranno voluto, provvedendo anche a savio impiego de' propri capitali, giovare (in questi difficili momenti) al natio paese.

G.

COSE DI ROMA

Scrivono da Roma al *Diritto*:

«La marina militare pontificia, che in tutto e per tutto è composta di una corvetta, l'*Immacolata*, è in grandi faccende per prevenire lo sbarco temuto di qualche manipolo di volontari.

Il governo procura di tener sorvegliata la costa più che gli è possibile ma i mezzi sono impari all' assunto.

Delle voci abbastanza diffuse, per assumere qualche importanza, pretendono che alcuni sbarchi abbiano avuto luogo effettivamente, e che in parecchi punti sieno apparse delle bande che non somigliano, nè nell' aspetto, nè nelle opere, alle brigantesche. Tuttavia nelle regioni che dovrebbero essere necessariamente al giorno di quanto accade non si sa ancora nulla di positivo, e quindi non intendo dare a queste voci il peso di una positiva notizia.»

Ed all'*Opinione*:

«La polizia fiuta da per tutto, e dovunque sente odore di liberali. S. Beatitudine n'è informata ogni giorno; e mentre monsignor Randi vorrebbe correre sbrigliato, egli vuole che vada a rilento. Udita la proposta di carcerare un centinaio di persone e di fare la perquisizione in tutte le case di Roma, ha riposto con un rabbuffo, dicendo: Se è vero che abbiamo tanti nemici, la difesa è inutile; se è falso, commettiamo un'ingiustizia molestando tanti cittadini. Il Papa vuole che per le solennità religiose di tante beatificazioni, canonizzazioni e della commemorazione del martirio di san Pietro e san Paolo, la polizia posi e badi soltanto ai ladri.

E nella *Libertà* troviamo questa altra notizia:

Si assicura che la polizia allarmata dalla voce di prossimi moti abbia deciso in massima di esiliare tutti quei giovani che presero parte alle ultime guerre nazionali. La misura verrà eseguita alla sordina ed alla spicciolata per non destar rumore secondo il solito. Si è già dato mano all' opera da qualche giorno.

Mentre si carcerano o si esiliano i sospetti al governo, si arruolano quanti si può più esteri, che in gran fretta arrivano ogni giorno. Con parte di questi si fanno battaglioni, e coll'altra si riempiono i vuoti che lasciano i moltissimi soldati indigeni che disertano, sicchè fra breve sarà compiuto il voto dei clericali di non avere altri soldati che stranieri. Ma si dice anzi che per raggiungere tale scopo non sia estraneo il governo dal provocare moltissime diserzioni degl'indigeni.»

ITALIA

Firenze. M. Erlanger banchiere di Parigi e Francoforte è giunto questa mattina a Firenze. Egli tratta ora il contratto dei beni del clero mancato interamente colla combinazione Rotschild e Fremy per colpa a quanto sembra di questo ultimo. La difficoltà consisterebbe ora in questo: che il signor Erlanger vuole concludere col governo nostro un doppio affare: quello dei tabacchi e quello dei beni dell' asse ecclesiastico. (*Libertà*)

Sembra che il governo abbia dichiarato di accettare gli emendamenti della sinistra sulla legge dell'asse ecclesiastico. (*id*)

— Conformemente alle deliberazioni del Ministero delle finanze la direzione generale del Debito pubblico avverte come i pagamenti che a partire dal 1. giugno prossimo sono da farsi nello Stato per cedole (*coupons*) del semestre che matura col detto giorno, non che dei semestri anteriori delle obbligazioni del prestito Hambro creato colla legge 26 giugno, e col decreto reale del 22 luglio 1851 avranno luogo col ragguaglio della lira sterline calcolato in italiane lire 26 e 73.

ESTERO.

Austria. In una seduta plenaria del consiglio municipale di Vienna il con. Dr. Hoffen lesse il progetto d' una petizione da presentarsi dal consiglio comunale all' eccelso consiglio dell' impero, perchè voglia far valere la sua influenza costituzionale, affinchè vengano sospesi i lavori intrapresi per la fortificazione di Vienna. Il progetto fu adottato all' unanimità. In esso è detto trattarsi del bene e del male della maggiore e prima città dell' impero, minacciata da quel progetto nella sua sicurezza, e nel suo sviluppo industriale e commerciale, e pel deprezzamento che ne verrebbe a tutti gli stabili.

Francia. Secondo la *Liberté*, il governo francese pensa a porre allo studio la creazione di un vasto campo trincerato a Nancy, il quale si collegherebbe col campo di Châlons e colle due piazze forti di Metz e Strasburgo.

Prussia. Il viaggio del signor di Bismark a Parigi si fa ogni giorno più problematico. Si parla anzi di un aggiornamento indefinito per *consiglio medico*. Le malattie giuocano una gran parte nella politica del signor di Bismark. Tutti rammentano il modo con cui scusava le sue uscite poco parlamentari in pieno Reichstag.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Sopra alcuno degli inconvenienti dei Comuni piccoli.

Alla Onorevole Direzione del Giornale di Udine!

Ronchis, Comunello di circa 1300 abitanti, che dista da Latisana un tiro di fucile, non ha in sè nessun ente imponibile per colmare il suo bilancio che quello dell' estimo, essendochè ivi il Commercio, l' Industria, i Capitali ed ogni altro cespite di rendita è affatto nullo. — I signori, padroni dei campi e pagatori delle Imposte, domiciliano quasi tutti in Latisana, mentre a Ronchis hanno stanza — meno rare eccezioni — soltanto i villici conduttori dei campi stessi i quali avendo anch' essi un qualche estimo per la avvenuta divisione dei Beni Comunali, sono quasi tutti Elettori. — Questi Elettori pressochè nulla tenenti sono quelli che dispongono a bacchetta d'ogni interesse del Comune eleggendo i Consiglieri per così dire in famiglia fra i villici stessi, coi quali poi se la intendono per fare e disfare secondo lor piace, ed escludendo gelosamente i signori di Latisana, di cui temono la presenza in Consiglio come il diavolo l'acqua santa. — È ben vero che anche i signori di Latisana sono di pien diritto Elettori come e meglio d'ogni altro: ma questo loro diritto è per essi lettera morta, sia perchè per numero essi sono in grandissima minoranza al confronto di quelli che abitano a Ronchis, sia perchè le elezioni seguendo nello stesso giorno anche a Latisana, non possono, come faceva già S. Antonio, trovarsi nello stesso tempo in più luoghi, e sono costretti a rinunciarvi. — Così dunque la possidenza che è quella che paga viene ad essere esclusa da qualsiasi ingerenza negli interessi del Comune, e con quanto danno proprio e della cosa pubblica non fa mestieri il dirlo. — Il Consiglio attuale del Comune di Ronchis, Giunta e Sindaco — ora che il sig. Timoleone Gasperi non figura più in esso — è costituito da persone che nel loro insieme rappresentano quanto a possidenza appena un quarantesimo dell'estimo del Comune stesso, e quanto a cognizioni amministrative non so se giungano a rappresentare appena un centesimo. — Ora con questo quarantesimo e con questo centesimo, pensate voi come la può andare. — Per non dilungarci vi citerò pochi fatti. — Il Comune possiede circa 10 chil. di buone strade comunali che costarono un tesoro, e che vennero dotate ogni anno di sufficiente manutenzione, e fra queste aviene specialmente una che è strada commerciale assai frequentata siccome quella che conduce al Ca[...] soprattutto una speciale manutenzione, — or bene; da un' anno in qua la sua manutenzione può dirsi affatto abbandonata. — Vi erano due stradini per le cure di buon governo, ed un bel giorno la signora Giunta, con un Decreto improvvisato, li riduce a uno e mezzo, quando invece avrebbe dovuto portarli a tre: vi era una dotazione di ghiaja, se non abbondante, almeno pressochè sufficiente, ed un bel giorno la signora Giunta la riduce alla metà circa, e di più ordina ai stradini di non spargerla che assai parcamente. — Ne venne che i stradini, e per la mezza paga a cui furono ridotti e per l' ordine di andar lenti nello spargere la ghiaja, non ne sparsero affatto; e intanto le strade — specialmente la commerciale, — hanno già perduto gran parte del loro arcuato, e pel ristagno delle piovane sono divenute una gora, tutte solchi e tutte fango. — E la ghiaja è là che fa atto di presenza senza che nessuno la tocchi, intantochè le strade vanno in malora. — Ho cercato di avere un po' di spiegazione di questo abbandono, e mi fu detto che la signora Giunta faceva così per economia, e anche perchè con quella economia voleva rendersi più agevole di fare una nuova strada, acciò le Processioni avessero riescano, quando si fanno, più maestose, mentre adesso non fanno buon effetto perchè devono percorrere una unica borgata e giunte in fondo devono ripiegarsi e ricalcare la stessa via per tornare alla Chiesa. — Vedete dunque che brava gente abbiamo: lasciano rovinare le strade nulla più che per avere un primo acconto onde farne una nuova per la Processione, che mi dicono abbiano già votata nell' ultima tornata consigliare, e per sopra[...]lo ci caricheranno l' estimo per quanto occorrerà ancora a coprire quella matta spesa, e poi ce ne duplicherà il carico per riparare ai guasti delle strade abbandonate..

Da questi fatti, giudicate anche il resto, e osservate se non ce ne sia d' avvanzo per mandar loro un decreto d' interdizione.

Ho detto che Ronchis dista da Latisana appena un tiro di fucile e che a Latisana vi abitano i signori che sono proprietarii di quasi tutto il latifondo di Ronchis; e così essendo sarebbe utile ed anzi necessario al buon andamento della cosa pubblica ed al vero interesse del Comune di Ronchis, di concentrarlo col Comune di Latisana. — Concentrazione, concentrazione vi vuole; se non faremo grossi Comuni andremo sempre di male in peggio. —

Mi si dice che il signor Pittoni di Latisana, invitato dai Deputati Provinciali del suo paese ad esprimere il proprio parere in proposito, abbia spezzato una lancia contro cotesta concentrazione, propugnando la autonomia e la conservazione dei Comuni tal quale esistono. — Se così è, sarebbe desiderabile che i signori Deputati Prov. di Latisana pubblicassero col mezzo del vostro reputatissimo giornale quello scritto, onde ognuno potesse vedervi cosa diavolo di buono possa egli avervi trovato a sostegno della sua tesi.

In quanto a me, ho detto e faccio punto.

Latisana 23 *Maggio* 1867.

ARISTIDE DE SORANZO.

Gli ufficiali del reggimento Lancieri di Montebello stanziato nella nostra città fecero pervenire rispettose ed affettuosissime felicitazioni a S. A. R. il duca di Aosta per le fauste sue nozze.

La pubblicazione dei nomi degli oblatori pel Centenario di S. Pietro, i quali trae uno dall'*arco* giornale il *Veneto Cattolico*, produce i suoi effetti, e fra essi quello specialmente di eccitare delle smentite, degli schiarimenti che dimostrano come i galantuomini di buon senso ripugnano dall'essere indicati o sospettati soltanto come oblatori. A tale proposito riceviamo la seguente *Dichiarazione*:

Riscontrandosi nel *Giornale di Udine* in data di Venerdì 24 fra gli oblatori per il Centenario di S. Pietro anche certi «*fratelli Fantini*» i li sottoscritti a scanso di equivoci e per la pura verità dichiarano non essere quelli ivi citati, mentre nè essi, nè altro individuo di loro famiglia fecero oblazioni di sorta, per tal titolo, non avendone avuto il benchè minimo pensiero.

Udine, 25 Maggio 1867.

FRANC. E LOR. F.LLI FU GIAC. FANTINI.

Giunta alla derrata. Riceviamo la seguente:

Carissimo Valussi.

Udine 25 Maggio 1867

Nel vostro giornale di jeri, sotto il titolo — *Sue...tite* — ho letto che il sig. Giuseppe Cesare vi assicura che dalla Cassa del Civico Ospedale non sia escito un centesimo per rendere più splendido il centenario di S. Pietro; dichiarando falso quanto fu esposto il giorno innanzi sul Giornale stesso, nell' articolo — *l' Obolo di S. Pietro* — tratto dal *Veneto Cattolico* — cioè che il Civico Ospedale ne sia uno dei contribuenti. Ho letto inoltre che fino a prova contraria vi permettete di ritenere che la rappresentanza dell' Ospedale abbia concesso ai singoli oblatori di usare del suo nome, siano poi Suore di Carità, Sacerdoti, Maestri o Direttori spirituali, ragazze ingenue, o donne pentite; riflettendo che diversamente sareste costretto ad accusare di falsità il *Veneto Cattolico*, o i suoi corrispondenti.

Io vorrei che foste, come voi dite, di quei metecolosi responsabili della reputazione del Pio Istituto, o faceste parte di quell' Autorità che lo tutela, per contrariare con severità quei cotali che mai avessero abusato del nome dell' Istituto a cui servono, per darsi forse un maggior merito della carità che fanno, e che infine non hanno il coraggio di palesare: non so poi il perchè, quando non fosse che si vergognano.

Ad ogni modo, senza pericolo di fondate contraddizioni, potete pertanto, a nome mio, scrivere al redattore del religioso Giornale, come ai suoi corrispondenti che non sanno quello che si dicono, affermando che il Civico Ospitale di Udine abbia avuto il merito di destinare una qualsiasi somma per l'Obolo di S. Pietro; e che gliene dò la più cordiale smentita.

Fatelo grazia poi di stampare sul vostro reputato Giornale, queste poche parole, in aggiunta alla smentita del cassiere sig. Giuseppe Cesare, e di sottoscrivere

Pel Direttore del Civico Ospitale
Dott. Meckel.

—

Annunzio. Il carme del nostro collaboratore Ferdinando Pagavini, quale omaggio della città di Udine per le nozze di S. A. R. il principe Amedeo, si trova in vendita presso i librai P. Gambierasi e A. Nicola e presso la tipografia-editrice Jacob Colmegna.

—

Contrabando. Si richiama l'attenzione dei doganieri di Pontebba sui carri di tavole che entrano dalla Carinzia, inquantochè ci venne riferito che nell'interno delle pile di tavole si nascondono merci soggette a dazio, e specialmente munizioni, come cappellozzi, migliarola e simili. Il nostro corrispondente ci assicura che le casse dello Stato furono frodate, solo in tale oggetto, fin ora, di parecchie migliaia di fiorini.

—

Concerto vocale - Istrumentale. Questa sera, come abbiamo annunciato, avrà luogo l'accademia che il suonatore di clarino Fasano Tommaso darà in unione agli artisti di canto, agli allievi del filo-drammatico, ai maestri A Giovannini e V. Marchi, e ad un concerto di distinti professori. Ecco il programma della serata musicale:

1. *Sinfonia* Guglielmo Tell di Rossini, eseguita da un «Concerto di distinti Professori.»
2. *Romanza* nell'opera «I due Foscari» di Verdi, eseguita dal sig. «Ugo Pellico.»
3. *Ricordo di Barcellona* per Clarino, eseguito dal Prof. «Fasano».
4. *Romanza* L'infedele, composta ed eseguita dalla sig. «Vittoria Luzzi-Ferali.»
5. *Potpourri* sull'opera Fausto di Gounod, eseguito dal «Concerto».
6. *Duetto* nell'opera la Traviata di Verdi, eseguita dalla sig. «Luzzi-Ferali e dal sig. Pellico».
7. *Potpourri* per Clarino sopra motivi nazionali, eseguito dal Prof. «Fasano.»
8. *Terzetto* nell'opera Ernani di Verdi, eseguito dalla sig. «Ferali e dai signori Marco Panseri, e Francesco Tirini».
9. *Marcia* eseguita dal «Concerto».
10. *Commediola* in un atto eseguita dai sigg. «Dilettanti filodrammatici.»

NB. I pezzi di canto e di clarino saranno accompagnati dai signori maestri «Giovannini e Marchi.»

La fama del concertista, la sciagura da cui fu colpito ed a cui già abbiamo accennato, la varietà del trattenimento, faranno sì che il pubblico udinese non si lascerà scappare questa occasione per fare un'opera benefica, nel tempo stesso che per gustare della buona musica che si può essere sicuri sarà benissimo eseguita. Il concerto, che ha luogo al Teatro Nazionale, incomincia alle ore 8 1/2.

—

Da Buttrio ci mandano il verbale della tornata ordinaria tenuta da quel Consiglio il dì 11 corr. Da esso togliamo che il Sindaco, fra gli applausi dei Consiglieri, annunziò la rinuncia di S. M. a quattro milioni della sua lista civile, il matrimonio di S. A. R. il Duca d'Aosta, e l'ammissione dell'Italia, quale grande potenza, alle conferenze di Londra. Poi aggiunse che, se le condizioni finanziarie del Comune lo permettessero, egli proporrebbe di seguire l'esempio di S. M., votando un sussidio all'erario nazionale. Il Consigliere conte N. Caimo propose allora che non potendosi per ora appagare tale comune desiderio, s'incarichi la Giunta di presentare l'oggetto alla più vicina adunanza. Questa proposta fu adottata, nonchè quella fatta dallo stesso consigliere, di manifestare al Prefetto con un indirizzo i sensi di gratitudine e le felicitazioni del Comune per le avute comunicazioni.

Dopo di che furono esauriti gli oggetti posti all'ordine del giorno per la tornata di primavera secondo le prescrizioni di legge.

—

La crittogama e il petrolio. — Il *Rossanese* annunzia che dal signor Onofrio Pettinato si è sperimentato che la crittogama delle viti è sparita interamente, ungendo con una penna infusa nel petrolio il sermento affetto da malattia. Si raccomanda tale scoperta quindi a tutti i proprietari di vigne, perchè vogliano almeno farne l'esperimento.

Il petrolio ha molti effetti non meno utili. Aggiunto all'acqua, stacca gl'insetti dagli alberi, aspergendoli: distrugge il verme bianco nelle ajuole delle fragole; fa morire gl'insetti di cui sono immondi gli animali: è sommamente benefico per le piaghe in suppurazione; e finalmente un fusto ancora asperso di petrolio, lasciato in cantina, ne scaccia i sorci.

—

Carni conservate. — La *Gazette des Etrangers*, nella sua cronaca dell'Esposizione, parla nel seguente modo dell'invenzione del torinese sig. Francesco Cirio, che fu già encomiata dall'abate Moigno, direttore della rivista scientifica *Les Mondes*, e da altri giudici molto competenti:

« Si comincia a parlar molto non solo delle medaglie d'oro, ma anche delle 100 mila lire che verranno date dall'imperatore alla più segnalata scoperta, a quella cioè che costituirà ad un tempo un progresso per la scienza, e un benefizio per l'umanità. Si comincia, dico, a parlare molto della invenzione Cirio (italiano) per la conservazione delle carni. Il sig. Cirio ha esposto carni venute dal Paraguay e preparate secondo il suo sistema.

L'illustre chimico sig. Payen, ed il sig. Martin de Nussy, giurati speciali, hanno portato in casa loro, ed hanno istituite accurate osservazioni, in tutte le condizioni atmosferiche le più contrarie, sopra una fetta di carne alla *Cirio*, la quale da 20 giorni resistè con successo a tutte le prove. »

—

Bullettino dell'associazione agr. friulana. Il numero 9 contiene le seguenti materie: Delle condizioni di progresso delle industrie in Italia (L. Rameri). Intorno a due modi recentemente proposti per determinare la produttività delle terre coltivabili (A. Cossa). Sulla necessità di ripristinare la razza equina del Friuli ed osservazioni sui cavalli-stalloni governativi mandati alla stazione di monta in Udine (T. Zambelli). Nuovo baco da seta (Redazione, F. de Biasio). Notizie commerciali e bacologiche — Notizie meteorologiche.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 26 maggio.

Mi viene positivamente affermato che il ministro Ferrara non ritornerà da Torino senza avere stretta con altre Case bancarie quella convenzione che con Rotschild non si è potuta concludere. Mi si dice che nella nuova combinazione entri, non solo Erlanger, ma anche Fould ed Oppenheim e che la somma anticipata allo Stato sarà di 450 milioni *). Queste notizie le tengo da persona sommamente autorevole e delle cui informazioni non soglio mai dubitare. Vedrete che i fatti daranno ragione alla fiducia ch'io pongo nella persona che ho la fortuna di avvicinare (in bocca di un corrispondente questa frase non è cortigiana). E la forma tutt'altro che dubitativa con la quale vi parlo di questa nuova combinazione, la adopero appunto perchè non crediate ad altre voci che corrono e secondo le quali Rotschild avrebbe rinunciato alle sue pretese esagerate e avrebbe aderito al contratto di cui vi tengo parola. Vedete adunque che in tale maniera viene ad essere esclusa l'idea vagheggiata da parecchi onorevoli di far addossare il prestito di 600 milioni a tutte le Comunità, trasferendo ad esse l'amministrazione dei beni ex ecclesiastici e incaricandole dell'alienazione graduale di essi.

Da Torino mi scrivono che il matrimonio del duca d'Aosta è sempre stabilito per martedì. Immediatamente dopo le nozze gli sposi andranno per alcuni giorni ad abitare il castello di Stupinigi. Il re, almeno per ora, non pensa a recarsi a Parigi, ove invece tra poco andrà il principe Umberto. La presenza di tanti ospiti illustri e di una folla straordinaria di forastieri, fa sì che Torino sia per il momento ritornata una città capitale.

A Roma si son fatti di questi giorni moltissimi arresti. La causa si pretende sia questa. Si aspettava l'arrivo di uno dei figli di Garibaldi. Circolò una misteriosa parola d'ordine e una certa quantità di persone si assembrò fuori della città. Il figlio di Garibaldi non venne; ma la Polizia intervenne al convegno: quindi gli arresti. La Polizia e il brigantaggio sono per i romani una quaresima, che meriterebbe si affrettasse per essi la Pasqua di Risurrezione.

Alcune corrispondenze asseriscono che il Governo egiziano sia disposto ad attuare una linea di navigazione a vapore tra Marsiglia e l'Egitto. Secondo altre informazioni la linea medesima sarebbe stata progettata fra Venezia ed Alessandria.

La *Gazzetta ufficiale del Regno* ha pubblicato un decreto del ministro delle finanze che istituisce in ciascun capoluogo di provincia una commissione composta dal prefetto, che ne sarà il presidente, del direttore delle tasse e del demanio, di due membri eletti dalla deputazione provinciale e di magistrato scelto dal prefetto d'accordo col capo della magistratura. Questa commissione è incaricata di esaminare il modo con cui ebbe luogo la presa di possesso dei beni delle corporazioni religiose soppresse e di farne rapporto.

Vi registro una voce della quale peraltro non mi assumo la più piccola responsabilità. Si tratterebbe di ridurre la fanteria a soli 40 reggimenti, i quali, però, avrebbero un battaglione di più. In tal modo 2000 ufficiali si troverebbero in disponibilità e l'esercito sarebbe ridotto di un terzo. Il corpo di cavalleria sarebbe invece conservato tal quale, e anzi si tratterebbe di decretarne un aumento di due reggimenti.

Mi viene assicurato che Garibaldi, il quale trovasi sempre a Signa, abbia intenzione di ritornare fra poco a Firenze onde assistere ad una rappresentazione che Tommaso Salvini darebbe a beneficio della insurrezione cretese, col concorso della nostra concittadina, contessina Del Pozzo, valente suonatrice di piano.

—

Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Registro una voce che corre in qualche luogo, e della quale non prendo alcuna responsabilità, che se il Governo stentasse a conchiudere l'operazione che sta trattando, per suggestione di Roma si farebbe dal clero l'offerta di una cospicua somma, che si spingerebbe forse fino ai 700 milioni, con che lo Stato si impegnasse a restituire tutti i beni già incamerati e garantire in perpetuo al clero stesso il libero possesso di tutto l'asse ecclesiastico.

*) *Il nostro odierno dispaccio da Firenze conferma pienamente le notizie che ci vengono comunicate dal nostro corrispondente. La differenza sta soltanto nella cifra della somma anticipata allo Stato la quale secondo il dispaccio sarebbe di 430 milioni.* (N. della Red.)

—

L'Austria aumenta attivamente la sua flotta corazzata; ella avrà, si dice, quindici navi corazzate nel mese di giugno; a Lissa non ne aveva che otto.

—

A Torino si profitterà della presenza di tutti i membri della famiglia reale, per tenere un Consiglio di famiglia, sulle presenti difficili contingenze, ecc.

(*Pungolo*)

—

Lettere da Roma recano che in una adunanza di cardinali si riconobbe che la convenzione finanziaria proposta dall'Italia è una necessità inevitabile.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 maggio.

[S]ono convalidate sette elezioni, ordinata un'inchiesta su quella di Pietra santa è convalidata ad istanza di Chiaves quella di Capriata, respingendo l'annullamento proposto dall'ufficio

Rispondendo a Finzi il ministro Rattazzi dice che essendo assente per due o tre giorni il ministro delle Finanze, darà spiegazioni appena giungerà sulle trattative sopra la convenzione dell'asse ecclesiastico.

Ripresa la discussione sulla società Vittorio Emmanuele, svolgonsi altre proposte. Il ministro dei lavori pubblici ripete non creder conveniente di dichiararne l'immediata decadenza e assicura che i lavori continueranno Dopo ritirate varie proposte si approva quella di La Porta accettata dal ministro in cui prendesi atto delle sue dichiarazioni per la prosecuzione dei lavori e la presentazione di un progetto di spesa dei 18 milioni assegnati.

Il Presidente annuncia che probabilmente martedì, mercoledì e giovedì non vi sarà seduta dovendo la Presidenza intervenire alle funzioni di Torino.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 25 maggio.

Si approvano le modificazioni alla legge d'imposta sulla ricchezza mobile.

Si approva pure il decreto dichiarante che le provincie venete e di Mantova fanno parte integrante del regno d'Italia.

Firenze 26. L'*Opinione* reca: Giunge da Torino la notizia essersi stata oggi conchiusa la convenzione per la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Prendono parte a tale operazione il *Comptoir d'escompte* di Parigi; Fould figlio, Oppenheim ed Erlanger. Questa società di capitalisti assumerebbe di fare un'emissione di obbligazioni estinguibili in 25 anni, pagabili coi beni ecclesiastici per una somma di 430 milioni che essa anticiperebbe al governo.

Il giornale *Le Finanze* crede di sapere che il termine per le dichiarazioni di rendita sulla ricchezza mobile scadente alla fine del corr. mese, sarà nuovamente prorogato almeno sino alla metà di giugno.

Bruxelles, 26. Il Senato approvò un credito di 8 milioni per l'acquisto di fucili perfezionati, approvò pure il prestito di 60 milioni. La Camera è aggiornata.

Vienna, 26 La *Gazz. di Vienna* ha una corrispondenza da Washington che annunzia come Sant Anna intenda recarsi al Messico ove i liberali sono d'accordo per facilitare la partenza di Massimiliano per l'Europa. Sant'Anna comperò tre vapori; egli vorrebbe cedere eventualmente la bassa California e Sonora agli Stati Uniti.

Berlino, 26. La *Gazz. del Nord* dice che l'alleanza dell'Austria colla Prussia in Germania non è possibile che sulla base del trattato di Praga. Quest'alleanza darebbe solida garanzia per la pace d'Europa, allontanerebbe le complicazioni minacciate dalla questione d'Oriente

Madrid, 26. La *Correspondencia* dice che le Loro Maestà non andranno a visitare l'esposizione di Parigi. Non vi andrà neppure l'imperatore del Marocco.

Londra, 26. Derby, rispondendo ad una Deputazione, dichiarò che la pena di morte pronunziata contro il feniano Burke, deve essere eseguita.

Parigi, 25. Il principe e la principessa di Prussia furono ricevuti oggi alle Tuileries, indi visitarono la esposizione.

Il re dei belgi si recherà al Campo di Châlons.

Corfù, 24. Nei giorni 15 e 16 ebbero luogo due nuovi combattimenti a Malevisi ed a Melopokmos con risultato favorevole ai cretesi.

Omer marcia sopra Eraclio devastando il paese.

Le provincie orientali dell'isola sono in piena insurrezione. Gli insorti di Apocorona attaccarono il promontorio orientale di Suda.

Torino, 26. Il Re ricevendo il Sindaco e il Municipio che presentarono l'indirizzo di felicitazione per le nozze del Duca d'Aosta, consegnò loro 50 mila lire da distribuirsi ai poveri operai, ed istituzioni bisognose della Città.

Torino, 26. Jeri a notte arrivarono la principessa Clotilde e il Principe Napoleone. Furono ricevuti alla stazione dai reali Principi, dalle Autorità e da numeroso popolo acclamante.

Parigi, 26. La *France* dice che il principe reale di Prussia rimase assai commosso pel cordiale ricevimento dell'imperatore. Il principe espresse la sua soddisfazione a tutte le persone del suo seguito.

Berlino, 26. Assicurasi che la Prussia abbia aperto pratiche a Copenhagen per mettere in esecuzione l'articolo 5 del trattato di Praga relativo allo Sleswig settentrionale.

Vienna, 26. I giornali annunciano una circolare del gabinetto danese ai firmatari del trattato di Praga e alle grandi potenze colla quale si domanda la esecuzione del detto trattato relativamente allo Sleswig settentrionale.

BORSE

Parigi del	24	25
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	69.85	69.60
» » 4 per 0[0 . . .	98.35	98.20
Consolidati inglesi	91 3/4	91 3/4
Italiano 5 per 0[0	52.15	52.15
» » fine mese . . .	52.05	51.95
Azioni credito mobil. francese . .	395	395
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	251	252
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	70	71
» » » Lomb. Ven. .	388	386
» » » Austriache .	447	451
» » » Romane . .	73	72
Obbligazioni.	120	118
Austriaco 1865	336	333
id. in contanti	340	337

Venezia del 25 *Cambi* *Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche 3	fior.	—.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol. 3	»	85.—
Augusta » » » 100 f. v. un. 4	»	84.90
Francoforte » » » 100 f. v. un. 3	»	85.00
Londra » » » 1 lira st. 3	»	10.12 ½
Parigi » » » 100 franchi 3	»	40.25
Sconto. . . . . 6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0[0 da *fr.* 50.75 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 80.— a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.35

Valute. Sovrane a fior. 14.11; da 20 Franchi a fior. 8.12; Doppie di Genova a fior. 32.07; Doppie di Roma a fior. 6.91.

Trieste del 25.

Augusta da 106.50 a 106.25; Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—; Londra 127.25 a 126.85; Parigi 50.40 a 50.25; Zecchini 5.98 a 5.97 da 20 Franchi 10.13 a 10.15; Sovrane 12.68 a 12.66 Argento 124.75 a 124.50; Metallich. 60.25 a 60.— Nazion. 70.75 a —.—; Prest. 1860 88.— a —.— Prest. 1864 79.75 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 180.— a —.— Sconto a Trieste 3.3[4 a 4 1[4; Sconto a Vienna 4.1[4 a 4.3[4 Prestiti Trieste 119.50 52.75 100.25.

Vienna del	24	25
Pr. Nazionale . . fior.	70.30	70.10
» 1860 con lott. . »	88.—	88.20
Metallich. 5 p. 0[0 »	60.10-62.25	60.— 62.—
Azioni della Banca Naz. »	725.—	723.—
» del cr. mob. Aust. »	180.—	181.—
Londra . . . . . »	127.35	127.25
Zecchini imp. . . . »	6.—	5.99
Argento . . . . . . »	124.75	124.75

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

(*Articoli comunicati* *)

—

Dichiarazione di Ringraziamento

Io sottoscritto mi trovo in obbligo di ringraziare i Sigg. Cella G. B. Facci Carlo, Angelo Augusto Rossi. N. N! Pietro de carina, Giuseppe Bernardelli, Francesco Berghinz e Angelo Molari i quali, con scopo filantropico per mezzo del Sig. Antonio de Leis di Trieste volentierosamente si prestarono a riunire la somma onde io possa continuare il mio viaggio fino a Venezia. Ciò in ringraziamento col permesso di poterlo fare noto a chiunque. In fede

Udine il 24 Mabgio 1867.

Emilio Borri
da Parenzo.

—

Ringraziamento. Arrivato ieridì in città scorrendo alcuni numeri del *Giornale di Udine* mi fermò l'attenzione un comunicato degl'impiegati del Monte di Pietà.

Sebbene io debba deplorare che sieno state rilevate le mendaci, basse, vili insinuazioni di un periodico qual'è il *Martello*, giornale che altrove non troverebbe o chi volesse stamparlo o venderlo, che infanga chi vi si accosta, le cui pubblicazioni sedicenti umoristiche altro umor non hanno che di bile e bassa vendetta per lo spregio in cui è tenuto, periodico che fa vergogna a chi lo protegge, umilia chi loda, come il biasimo suo onora, sebbene; ripeto, mi spiaccia che altrimenti che collo sprezzo sieno state rilevate quelle insinuazioni contro il padre mio, la di cui integra imparziale giustizia è superiore ad ogni eccezione; ciò nullameno debbo vivamente ringraziare quei gentili signori impiegati di aver voluto dare all'ottimo padre mio e loro capo d'ufficio una prova dell'affetto ed estimazione in cui lo tengono, atto che a lui tornerà più gradito per certo di qualunque onorificenza.

Nicolò Mantica.

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 24 maggio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 745.0	mm 747.0	mm 751.7
Umidità relativa . . .	0.77	0.66	0.76
Stato del Cielo	coperto	coperto	sereno
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	8.5	10.6	9.1
Temperatura { massima 12.4			
Temperatura { minima 7.3			
Pioggia caduta	3.7	0.0	0.6

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

sulla piazza di Udine.

dal 14 al 18 maggio.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	18.50	ad aL.	19.00
Granoturco	»	10.00	»	10.50
Segala	»	—.—	»	—.—
Avena	»	10.50	»	11.50
Fagiuoli	»	11.50	»	13.—
Sorgorosso	»	—.—	»	—.—
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—

N. 3470. p. 3

EDITTO.

La R. Pretura in Tolmezzo nel locale di sua residenza terrà nell. giorni 3 ed 8 luglio p. alle ore 10, due esperimenti d'asta per la vendita della porzione del fondo sottodescritto del compendio della massa concursuale dell' oberato Giacomo fu Nicolò della Pietra di Comeglians.

Un terzo del coltivo da vanga detto Vidrina in Mappa di Calgaretto al N. 1231 - 1231 *a* stimata questa porzione fior. 60.—

Questo fondo figura in Ditta del Comune di Comeglians in causa del livello che gravita sullo stesso.

Condizioni

La vendita non seguirà a prezzo inferiore di stima.

Dovrà depositarsi il decimo e pagarsi tosto il prezzo della delibera.

Non si assuma alcuna responsabilità.

Dalla R. Pretura

Tolmezz, 17 aprile 1867.

Il Reggente
F. CICOGNA.

N. 5484 p. 3

EDITTO.

La regia Pretura in Cividale rende noto che in seguito all'istanza 22 marzo 1867 N. 3235 ed al protocollo odierno a questo numero delli Giuseppe fu G. B. e Marianna Furlani coniugi Miani contro Dal Negro Giovanni fu Domenico ha fissato i giorni 6, 13 e 20 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni.

1. Nel 1. e 2. incanto non seguirà delibera, se non a prezzo superiore alla stima, o nel 3 a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire il credito delli esecutanti.

2. Ogni offerente. ad eccezione degli esecutanti, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

3. Il deliberatario ad eccezione degli esecutanti, dovrà effettuare il versamento del prezzo di delibera entro giorni 8.

4. Gli stabili si venderanno a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza responsabilità per parte degli esecutanti.

Descrizione degli stabili da vendersi all'asta siti in Realis.

Arativo in mappa al N. 3924 di pert. 2.67 rendita a. lire 9.50. Arativo in mappa al N. 5153 di pert. 1.91 rend. a. lire 0.76. Totale pert. 4. 58 rend. 10.26

Il presente si affigga in quest'albo pretorio, nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine.»

Dalla r. Pretura Cividale 6 maggio 1867.

Il Regio Pretore
ARMELLINI

S. Sgobaro.

N. 5087. IX

GIUNTA MUNICIPALE

DELLA CITTA DI UDINE

AVVISO

All'oggetto di prevenire gli abusi, e di toglierli se sussistenti, nell'importante argomento della vendita dei bozzoli da seta su questa piazza, visto il regolamento per la formazione della tassa dei bozzoli nella Provincia del Friuli, e seguendo la pratica usata negli anni antecedenti, la Giunta Municipale presi gli opportuni concerti colla Camera di Commercio, trova di disporre e porta a pubblica notizia quanto segue:

1. Nessuno potrà intromettersi come mediatore nella contrattazione di bozzoli quando non sia legittimato dalla Giunta Municipale con Patente di sensale, e munito di piastra metallica che faccia conoscere questa sua qualità. I contravventori saranno anche col mezzo della pubblica forza allontanati dal mercato, e sottoposti alla punizione delle vigenti leggi

2. Quelli che intendono di aspirare alla qualifica di sensali di bozzoli potranno entro il corrente mese presentare al Municipio, in bollo legale, la rispettiva istanza, corredata dall'attestazione di due negozianti filandieri sulla loro capacità ed onestà.

3. I sensali autorizzati doveranno farsi stretto carico della esecuzione di quanto loro incombe per le disposizioni degli articoli 10 al 17 del sunnominato regolamento per la formazione della tassa dei bozzoli i quali si trascrivono qui appiedi, modificato riguardo alla sanzione penale portata dall'art. 16 giusta le disposizioni contenute nel capo VIII del decreto reale 2 dicembre 1866 n. 3252.

4. È severamente proibito ai sensali patentati di appropriarsi una quantità qualsiasi di bozzoli a titolo di compenso per le loro prestazioni, sotto pena d'immediata privazione della patente.

5. La provvigione loro competente sarà dal venditore pagata in danaro effettivo nella misura di mezzo soldo di fior. austr. per ogni libbra grossa veneta fino alla concorrenza di libbre cento cinquanta di ogni partita contrattata, limitando il compenso sul peso ulteriore di ogni partita ad un terzo di soldo per ogni libbra.

6. I privati e filandieri che si permettessero di ricevere un compenso in bozzoli od in denaro per essersi prestati alla pesa di partite poste in vendita, saranno trattati quali abusivi pesatori venali essendochè i filandieri non possono servirsi delle loro bilancie che pel proprio esercizio non mai a servizio altrui verso indennizzo, esistendo la pesa pubblica a garanzia del venditore quando non si fidasse delle bilancie del compratore. Tanto i prezzi singoli quanto l'adequato generale saranno per quest'anno pubblicati in fior. austr. col corrispondente ragguaglio di lire italiane.

Il presente sarà esposto e diramato anche nei limitrofi Comuni e Distretti.

Udine 21 maggio 1867.

Il ff. di Sindaco
A. PETEANI

Gli Assessori: *A. Morelli Rossi*
Giov. Groppiero
P. Billia

10. I contratti possono notificarsi tanto in giornata per ogni singola partita, quanto in seguito, non però dopo il 20 *luglio*, per più partite dettagliatamente specificate.

11. Le notificazioni sono *fatte*

a) dai venditori
b) dai compratori
c) dai sensali di bozzoli

Come sensali saranno da ritenersi solo quelle persone a ciò autorizzate dalle rispettive Autorità locali dove viene fatta la notifica, di concerto colla Camera di Commercio.

12. A tale uopo i venditori presentano il viglietto ad essi rilasciato dal compratore in cui sia espressa data, nome del venditore, quantità del genere venduto, prezzo e firma di ambidue.

13. I compratori, ossiano i filandieri trasmettono possibilmente nel giorno prossimo successivo alla effettuazione dei contratti, e al più tardi di settimana in settimana la nota fedelmente desunta dai loro registri mercantili degli acquisti fatti colle nozioni specificate all'Art. 12.

14. Del pari si presentano alla notificazione i sensali di bozzoli per quei contratti che colla loro mediazione fossero stati conchiusi.

15. La Commissione, nell'intendimento di facilitare maggiormente le notifiche, provvede chiunque ne abbia bisogno di formula a stampa, di lettere coi dati prescritti dall'Art. 6 pella registrazione dei contratti stabili, nonchè di viglietti di cui all'Art. 12. La notificazione per lettera, se non è firmata dal filandiere, deve avere a corredo il viglietto d'acquisto emesso dal filandiere medesimo.

16. La notificazione dei contratti è facoltativa in tutti ad eccezione dei sensali di bozzoli, ai quali viene imposto un obbligo preciso. Perciò ove manchino di produrre alla Commissione le note dei Contratti nel tempo e modo stabilito dall'Art. 13 incorrono nella multa da fior. 1 a 50 (da fior. uno a cinquanta) da infliggersi dalle Autorità Comunali dei singoli luoghi, ove avvennero i contratti; in caso di recidiva la multa potrà essere raddoppiata, ed in seguito ritirata anco la licenza.

17. Le multe sono riscosse col privilegio fiscale e si devolvono a vantaggio della locale pubblica beneficenza.

Associazione Agraria Friulana.

SEME-BACHI DEL GIAPPONE

per l'allevamento 1868

Avvertonsi i Signori Bachicultori che il termine del tempo utile per godere della preminenza nelle sottoscrizioni *seme serico giapponese* pell'allevamento 1868, fissato nel relativo manifesto 20 marzo p. d. N. 55 al 15 maggio 1867, fu possibile protrarlo e venne protratto *a tutto il 15 giugno successivo alle medesime condizioni.*

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.